

**Dieci le vittime dell'attentato dell'Ira alla scuola di musica dei Royal Marines di Deal nel Kent. Una bomba «annunciata» Polemiche in arrivo: sorveglianza carente**

**La rivendicazione degli estremisti: «La signora Thatcher ha visitato l'Ulster, e ora noi abbiamo visitato una caserma. Inglese dovete andarvene»**

# La strage dopo l'inno in caserma

## Gran Bretagna Il terrore inizia nel '72

LONDRA. L'inizio degli attentati dell'Ira in Gran Bretagna, fuori dall'Ulster, ha una data precisa e risale al lontano 1972 quando con l'esplosione di una bomba contro il reggimento di paracadutisti di Aldershot, persero la vita sette persone.

Da allora la tragica sequenza di morte non ha risparmiato il suolo britannico. Due anni più tardi, infatti, nel febbraio '74, scoppiò un esplosivo su un autobus di soldati e loro familiari: i morti sono dodici. Nel novembre dello stesso anno, l'azione terroristica si spostò a Birmingham. Originari esplosioni in due «pub», il bilancio è pesante: 21 morti e 182 feriti.

Nell'anno seguente, dal settembre al novembre '75, cinque persone perdonano la vita e oltre un centinaio rimangono ferite in una serie di attentati contro alberghi e ristoranti di Londra frequentati da membri del Parlamento. Si chiedono misure di sicurezza e per qualche anno sembra che l'Ira abbia rinunciato a farsi sentire sul suolo britannico. Non è così: nel marzo '79 il portavoce del partito conservatore per l'Ulster rimane vittima di una bomba mentre stava par-

Dieci morti, 22 feriti di cui 8 gravi, un disperso. Stavolta l'Ira ha colpito con inaudita ferocia. Un edificio della caserma dei «Marines della Regina» è saltato in aria a Deal nel Kent, ad una trentina di chilometri da Dover. Immediata la rivendicazione degli estremisti dell'Ira: «La Thatcher ha visitato l'Ulster, noi i Marines del Kent». Polemiche in arrivo: gli inglesi sapevano delle minacce dell'Ira.

LONDRA. Erano le 8.27 (le 9.27 ora italiana). A Deal, nella caserma che ospita la scuola di musica dei Marines della Regina, la banda aveva appena finito di suonare come ogni giorno nel cortile. I soldati erano da poco rientrati nell'edificio che ospitava il dormitorio, uffici e lo spaccio. All'improvviso il finimondo. Una potentissima carica di esplosivo (gli artificieri stanno cercando di individuarne il tipo) ha fatto saltare l'intero stabile. La macerie sono piombate sui militari travolgendoli. Una strage di ferocia inaudita, uno dei più gravi attentati messi a segno dall'Ira in Gran Bretagna. Un portavoce del ministro della Difesa britannica ha dapprima confermato che si è trattato di un attentato, ma più tardi ha cambiato versione sostenendo che gli esperti non sono ancora in grado di stabilire con certezza le cause dell'esplosione. E tuttavia la decisione di rivendicare l'attentato è stata annunciata. Nell'agosto dello scorso anno, infine, l'Ira ha esplosione una bomba nella caserma del genio postale a Mill Hill: un morto e nove feriti.

La sala in quel momento era affollatissima di allievi e di orchestrali più anziani. La tremenda esplosione è stata udita a chilometri di distanza e ha provocato danni per un raggio di trecento metri.

«È stata un'esplosione tremenda: so che a Walmer (distretto di Deal) sono di stanza i Marines e ho subito pensato che fosse successo qualcosa di grosso. La radio ha dapprima detto che c'era stata un'esplosione nella sala delle caldaie, ma abbiamo pensato ad un attentato», ha detto il proprietario di una libreria della cittadina inglese. Tra i feriti anche alcuni abitanti della zona, fra questi un bambino di due anni, Joshua Hackett, investito dalle schegge di vetro in una abitazione vicina alla caserma. I soccorsi giunti da due ospedali della zona e i vigili del fuoco hanno dovuto

fatigare a lungo per rimuovere le macerie e soccorrere i feriti. I vigili del fuoco hanno dovuto utilizzare una telecamera a raggi infrarossi per individuare i soccorsi e salvare i superstiti. Un militare viene ancora dato per disperso e il bilancio dell'attentato potrebbe aggravarsi con il passare delle ore.

L'Ira intanto non ha perso tempo a rivendicare il massacro. In un comunicato inviato ad un giornale di Dublino l'organizzazione armata afferma tra l'altro: «La signora Thatcher aveva compiuto una visita lampo, ha visitato l'Ulster con un messaggio di guerra quando noi volevamo la pace. Ora anche noi abbiamo visitato i Marines del Kent, ma vogliamo ancora la pace e che il governo britannico lasci il nostro paese». Il riferimento dei terroristi è alla recente visita nell'Ulster (12 settembre) del



Uno dei tre edifici della caserma dei «Royal Marines» ridotto in macerie dall'attentato messo a segno ieri mattina dai terroristi dell'Ira.

## L'Ira «celebra» così vent'anni di occupazione militare

Una bomba a Londra vale quanto 100 bombe a Belfast. Lo slogan di guerra dei «Provisional», l'ala militare dell'Ira, riappare sinistramente. Da mesi, del resto, l'Irish Republican Army minaccia di celebrare con uno spettacolare attentato i vent'anni di presenza militare britannica nell'Irlanda del Nord. E a tutte le caserme nell'Ulster e nel Regno Unito era stata raccomandata la massima vigilanza.

sotto la Manica, che si teme possa essere un obiettivo privilegiato. E ciò nonostante l'Irish Republican Army, che spera di rinverdire la leggenda della sua «imbatibilità», è riuscita a piazzare la bomba e ad andare sanguinosamente a segno.

Nel quartiere del tunnel lavorano centinaia di nordirlandesi, per la maggior parte ex disoccupati cattolici, che hanno preso a volo l'occasione di un lavoro ben pagato. E qualche mese fa un giornale londinese aveva parlato dei grossi rischi insiti in questa massiccia presenza nordirlandese a Dover e dintorni. Oltre alla preoccupazione per possibili attentati allo stesso tunnel, che dovrebbe essere pronto nel 1993, si parlava anche di

altre fonti di apprensione per le forze di sicurezza. L'Ira opererebbe infatti, secondo il giornale, una sorta di «strategia» sugli stipendi dei nordirlandesi simpatizzanti, per finanziare le sue attività in Inghilterra. Stanno davvero così le cose? Di certo c'è che tutta la zona attorno a Deal era nel mirino degli irredentisti irlandesi. E non solo per la caserma dei «Royal Marines» ma anche per la presenza di parecchie altre destinate dal ministero della Difesa ai periodi di «riposo» dei militari impegnati nell'Ulster. Ma c'è di più: alle forze di sicurezza del Kent erano stati «vivamente sconsigliati» alcuni «pub» frequentati dagli operai nordirlandesi.

Insomma gli «enti» per tenere gli occhi bene aperti c'erano tutti. Un attentato, dunque, in qualche modo annunciato.

Da un anno, d'altronde, da quando un ordigno esplose nella caserma del genio postale, in un sobborgo di Londra, uccidendo un soldato, Scotland Yard e i vari servizi di «intelligence» avevano posto la sicurezza delle caserme al primo posto. E la loro maggiore attenzione assieme ad una buona dose di fortuna hanno evitato, in questi mesi, altre stragi. Lo scorso febbraio una sentinella era riuscita a dare l'allarme all'ultimo momento salvando almeno 50 suoi compagni della caserma di Tem Hill, nel mezzo della ridente campagna dello Shropshire. La polizia londinese

premier inglese che ribadì la fiducia nei responsabili della locale polizia coinvolti nello scandalo dei dossier segreti sui cattolici repubblicani finiti nelle mani degli estremisti protestanti.

E ora dopo il nuovo attentato le polemiche non tarderanno a rinfocolarsi. Non solo i servizi segreti sapevano della presenza in Inghilterra di gruppi di terroristi irlandesi pronti ad agire, ma, dopo le ripetute minacce, era stato decretato lo stato d'allerta. E le bandiere dell'Esercito erano state più volte state scelse come bersaglio per gli attentati dell'Ira. A Deal però il problema della sicurezza era stato trascurato: «Chiunque», ha detto Fred Verge, un pensionato che abita nella zona «poteva entrare nella caserma attraverso la porta, non sorvegliata, vicino alla mensa».

**MAURO MONTALI**

L'Ira minacciava un agosto di fuoco. E così in parte è stato. Ma il «colpo grosso» è avvenuto a settembre quando forse la guardia si era abbassata un poco. Eppure tutte le caserme erano state sollecitate a prendere misure straordinarie di vigilanza: questo ventesimo anniversario dell'inizio

Rilasciate prima le due sorelle, poi, la signora Jouris tenute in ostaggio da una settimana a Tilff in Belgio. I tre banditi in fuga su una Mercedes intercettati dalla polizia: uno ucciso, gli altri arrestati

## L'incubo è finito, libere la madre e le bambine

È finito dopo una settimana l'incubo per la signora Jouris e le sue due figlie, François e Gael, tenute in ostaggio a Tilff, un piccolo centro del Belgio. I tre sequestratori le hanno liberate in tre tempi. I malviventi sono fuggiti verso il confine olandese, a bordo di una Mercedes blu, ma sono stati intercettati dalla polizia. Nel corso di un conflitto a fuoco, uno dei banditi è stato ucciso.



**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI**

BRUXELLES Per la signora Marie Madeleine e le sue due figlie, l'incubo è finito: sono libere. Dopo una serie di drammatici rinvii che hanno tenuto tutto il Belgio con il fiato sospeso, finalmente ieri sera alle 19 i banditi hanno deciso di liberare le piccole, tenute in ostaggio da sabato scorso con la madre, nella loro villa di rue des Ardennes a Tilff. Prima è uscita Gael, 10 anni, subito dopo il pagamento da parte della polizia della prima rata del riscatto (un miliardo di lire). Poi è stata la volta della riscossione della seconda rata e della liberazione di François, 13 anni. Impaurite, ma in buone condizioni di salute, le due bambine sono state immediatamente caricate su un'ambulanza e portate in

ospedale. Nelle mani dei sequestratori, il francese Philippe Delaire e i suoi due complici, è rimasta però Marie Madeleine Jouris, presa in ostaggio con le bambine dopo che era fallito il tentativo dei malviventi di farsi aprire dal capofamiglia Guy Jouris il «caveau» della banca di Liegi di cui è funzionario. I banditi vogliono portare con loro la donna per coprirsi la fuga a bordo dell'auto messa a disposizione, dopo un'estenuante trattativa che va avanti da sabato, dalla Procura di Liegi che ha raggiunto un accordo con i sequestratori. Ottenuta una Mercedes blu dalla polizia, i tre malviventi hanno infine rilasciato la signora Jouris sull'autostrada, dopo che era stata consegnata loro l'altra metà del riscatto pattuito.

Riepiloghiamo le fasi del rilascio: alle cinque del pomeriggio, una dichiarazione del procuratore del re di Liegi, madame Anne Bourguignon, aveva acceso le speranze per una rapida chiusura del dramma. Il magistrato aveva confermato che le autorità

che in giornata c'erano stati tre colloqui (alle otto del mattino, a mezzogiorno e alle due del pomeriggio) con Delaire e i complici per «mettere a punto i dettagli dello scambio». Nell'ultima conversazione il capobanda francese aveva precisato che la vettura della fuga doveva essere posteggiata davanti alla villa e aveva accettato che la consegna dei 30 milioni di franchi sarebbe avvenuta in due fasi, dopo la liberazione di ognuna delle due bimbe. «Riprenderemo noi i contatti all'inizio della serata», aveva chiuso il bandito. E poco prima delle sette il colloquio è avvenuto, l'ora «x» della liberazione è scattata.

L'attesa è stata drammatica, in un'atmosfera tesa, con polizia e magistrati impegnati a convincere la folla e i giornalisti a non creare problemi per non compromettere la loro trattativa. Il timore delle autorità giudiziarie è molto forte proprio per quest'ultima parte della drammatica vicenda: la fuga in automobile in una zona controllatissima e con la signora Jouris ancora nelle mani dei malviventi. Il nervosismo, il panico, la sensazione di essersi cacciati in una trappola potrebbero

far perdere la testa a Delaire e ai suoi uomini.

Si erano fatte molte ipotesi sulla direzione che avrebbero potuto prendere i tre una volta liberato l'ostaggio: la frontiera con la Germania è a un passo e anche l'Olanda è vicina; il confine francese, qualche decina di chilometri, è raggiungibile in poco più di un'ora di viaggio. Ma era anche realistico che i sequestratori avrebbero potuto tentare di non abbandonare il Belgio, cioè di «svanire nel nulla». Invece la polizia è riuscita ad intercettare la Mercedes ed a ingaggiare una violenta sparatoria con i sequestratori. Uno di questi veniva ucciso.

Intanto, in attesa della conclusione della vicenda, ci si interroga sulle conseguenze che l'allucinate avventura potrà avere sulle due bambine e sulla donna, tenute in ostaggio per sette giorni. Il giornale di Bruxelles «Le Soir» riportava ieri la testimonianza di un uomo che ha vissuto un'esperienza simile: «Si dice che quando si è liberi si ritorna a vivere, ma non è vero. Per settimane intere non si chiude occhio, ci si spaventa al minimo rumore. E dopo tanti anni il trauma è ancora là».

## Dubček proposto per il premio Sakharov 1989



Il gruppo «per la sinistra unitaria europea» di cui è presidente Luigi Colajanni (Pci), ha proposto la candidatura di Aleksander Dubček (nella foto) al «Premio Sakharov 1989» che verrà assegnato nel prossimo mese di dicembre dal Parlamento europeo. Il premio Sakharov per la libertà di pensiero era stato istituito lo scorso anno per ricompensare uno studio, un'opera o qualsiasi produzione intellettuale o artistica non scritta, nonché l'attività e l'impegno di un individuo, di un gruppo o di una associazione, in favore dello sviluppo delle relazioni Est-Ovest, della tutela della libertà di indagine scientifica, della difesa dei diritti dell'uomo e del rispetto del diritto internazionale. Nella lettera alla presidenza della commissione politica del Parlamento europeo, i deputati firmatari motivano la loro candidatura nei seguenti termini: «Questo protagonista del nostro tempo si è impegnato per la libertà intellettuale, la difesa dei diritti umani, sociali e politici, per costruire un mondo di pace, di cooperazione, di tolleranza. Aleksander Dubček, anticipando i mutamenti necessari nelle società dell'Est europeo, è stato ed è promotore di idee di riforma, di democrazia, di giustizia sociale». Ricorderemo che la prima edizione del premio Sakharov aveva onorato Nelson Mandela e il dissidente sovietico Andrej Marchenko, morto nel dicembre del 1987.

## Carmelo, Giampà si ripensa «Attuare i patti»

cardinale Jozef Glemp in una lettera, firmata mercoledì notte a Londra a conclusione di un lungo incontro con esponenti dell'ebraismo, tra i quali Sigmund Sternberg, presidente dell'esecutivo del consiglio internazionale di ebrei e cristiani. Secondo il giornale, nella lettera che è stata indirizzata a Sternberg, Glemp ha affermato che a proposito del Carmelo di Auschwitz «ci sono stati molti malintesi che vorremmo chiarire, siamo persone di parola e ci sentiamo conto che la dichiarazione può essere attualizzata in un clima sereno». La dichiarazione di Glemp si riferisce a quella concordata a Ginevra tra esponenti dell'ebraismo e della Chiesa cattolica europea che prevedeva la costruzione di un centro di preghiera comune ebraico-cristiano, vicino ad Auschwitz, nel quale si sarebbero poi trasferite le monache carmelitane.

## Nasce a Parigi il primo movimento d'opposizione cinese

È stata costituita ieri a Parigi la «Federazione per la democrazia in Cina». Il primo movimento di opposizione al regime di Pechino. Al congresso costitutivo della federazione, che si è aperto ieri mattina all'Università della Sorbona e che durerà fino a domenica, partecipano circa 150 dissidenti, fuggiti all'estero dopo la repressione della rivolta studentesca. «È una data storica», ha detto Wuer Kaixi, 21 anni, leader della rivolta. Nella primavera scorsa Kaixi aveva osato opporsi al primo ministro Li Peng in un incontro rimasto memorabile. «Quando i carri armati sono arrivati nella piazza Tien An Men, non avrei mai immaginato che ci saremmo ritrovati tutti a Parigi», ha affermato il capo carismatico degli studenti - tutti i cinesi ora devono tirare le conseguenze del massacro e unirsi per accelerare il processo democratico nel nostro paese». Al congresso sono presenti i rappresentanti di varie organizzazioni e formazioni politiche di tutto il mondo: la Federazione internazionale dei diritti dell'uomo, il Parlamento europeo, il Partito socialista italiano, il Partito laburista inglese, il Partito socialdemocratico tedesco, rappresentanti di Taiwan e di Hong Kong oltre ai socialisti e ai neogollisti francesi.

## Cossiga negli Usa in ottobre

Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, su invito del presidente degli Stati Uniti George Bush, effettuerà una visita di Stato negli Stati Uniti dal 10 al 17 ottobre. Il presidente Cossiga - informa un comunicato del Quirinale - sarà accompagnato dal ministro degli Affari esteri Gianni De Michelis.

## Zagabria incidente ad un pullman Muoiono 12 bimbi

Dodici bambini sono morti ed oltre venti sono rimasti feriti in una agghiacciante sciagura stradale avvenuta alle 8.45 di ieri, alla periferia di Zagabria, capoluogo della Croazia. Le piccole vittime viaggiavano a bordo del pullman della scuola che è stato investito in pieno da un treno passeggeri ad un passaggio a livello incustodito. Secondo l'agenzia di stampa governativa «Tanjug» al momento del sinistro nella zona gravava una fitta nebbia. Il diretto, che viaggiava ad una sessanta di circa sessanta chilometri orari, ha colpito in pieno il pullman riducendolo ad un ammasso di rottami e trascinandolo per alcune decine di metri.

VIRGINIA LORI

### AVVENIMENTI

SETTIMANALI DELL'ALTRITALIA

VIA EMINI 52 00195 ROMA TEL. 321161

**AVVENIMENTI in edicola**  
Caccia al drogato: da Bush all'Italia  
Cancrini, Don Ciotti, "L'Economist",  
e un dossier su leggi e droghe

**INCONTRI CON «AVVENIMENTI»**

VENERDI 21 ● ROMA, ore 18 - Nuova Tuscolana-Quadraro - Festa de «Unità» - Presentazione di «Avvenimenti», con Claudio Fracassi e Gianni Palumbo.

SABATO 23 ● PORDENONE, ore 18,30 - Festa de «Unità» - Presentazione di «Avvenimenti», con Giovanni Benetton.

● BOLOGNA, ore 20 - Festa Provinciale de «Unità» - Presentazione di «Avvenimenti», con Claudio Fracassi e Giancarlo Codignani.

DOMENICA 24 ● CECCHINA (Rovigo), ore 20 - Festa de «Unità» - «Politica sociale» e presentazione di «Avvenimenti», con Alfredo Galasso.

VENERDI 25 ● PORDENONE, ore 16 - Casa dello Studente - «Quando lo Stato uccide», con Giovanni Benetton.

SABATO 30 ● CAPRANICA DI LECCE, ore 20,30 - Festa de «Unità» - «Libertà di informazione» e presentazione di «Avvenimenti», con Alfredo Galasso.